ANNO XXIX. — Mercoledì, 15 Marzo 1876. — N. 74.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 — ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 14 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le due Camere in Francia procedettero ieri all'elezione dei loro presidenti. Come già ce lo facevano presentire le notizie e le corrispondenze da Versailles, il signor Grévy venne eletto presidente della Camera alla quasi unanimità, e il sig. Audiffret-Pasquier presidente del Senato con 203 voti. Bonapartisti e legittimisti non hanno a congratularsi del signor Audiffret-Pasquier, e gli è perciò che s'astennero dal votare, facendo un muto atto di protesta.

Il presidente del Consiglio, sig. Dufaure, si occupa in questo momento del programma ministeriale che sarà da lui letto al Senato, e alla Camera dei deputati dal sig. Ricard, ministro dell'interno. È probabile, dice un telegramma da Versailles all'*Agenzia Havas*, che questo programma non sarà letto che dopo che il Senato avrà eletto un senatore inamovibile, in sostituzione del defunto legittimista La Rochette.

I giornali di Parigi pubblicano la lettera del sig. Thiers al presidente del Senato, colla quale dichiara di rinunciare alla carica di senatore:

Eletto senatore a Belfort, scrive il signor Thiers, e deputato a Parigi, io devo optare in uno spazio di tempo fissato dalla legge elettorale.

Non avendo potuto rinunciare al mandato di Parigi, ch'io rappresento dopo più di quarant'anni, ho l'onore d'inviarvi la mia dimissione da senatore, e inviandovela, io vi prego, sig. presidente, di voler essere l'interprete dei miei sentimenti di profondo rispetto verso il grande consesso che voi presiedete, o presso il quale io sarei stato ben lieto di poter rappresentare la nobile città di Belfort.

Il signor Thiers, come si vede, crede più utile l'opera sua nella Camera che nel Senato. E forse non ha torto. Il radicalismo ha una rappresentanza non indifferente nella nuova Assemblea e al sig. Thiers spetterà di combatterlo più efficacemente dei consiglieri del maresciallo.

La *Gaceta* di Madrid reca il testo del decreto dell'8 corrente, relativo all'*indulto* accordato ai carlisti. Il decreto procede per categorie, pone le condizioni per ciascuna e determina i casi di eccezione. Sono esclusi dalla grazia sovrana i rei di crimini comuni, salvo i soldati che vi hanno preso parte collettivamente, e per di più costretti colla forza. Sono parimenti esclusi, ma soltanto fino a novello ordine, gl'impiegati carlisti dell'ordine civile. Per ciò che spetta ai militari, una distinzione è stabilita fra coloro che si sono rifugiati in Francia dopo il 1° febbraio, e coloro che sono rimasti in Ispagna. I primi sono considerati come più colpevoli degli altri, e questo per verità ci par provvedimento troppo severo, attesochè molti furono trascinati in Francia dagli accidenti della guerra. Ma questo provvedimento figura nella circolare; nel fatto si vedrà che le condizioni accordate alle due categorie non differiscono sensibilmente. Circa gli ufficiali, quelli rifugiati in Francia non possono rimpatriare che dopo giuramento di fedeltà al re Alfonso, prestato davanti al console di Spagna, e quelli che son rimasti in Ispagna dovranno prestar l'uguale giuramento entro quindici giorni.

Quanto ai soldati, i rifugiati godranno dei benefizi dell'*indulto*, a condizione di far ratificare, entro un termine legale e davanti all'alcade del loro comune, l'atto della loro sottomissione; i soldati rimasti in Ispagna godranno, di pieno diritto, dell'indulto. Il decreto della *Gaceta* stabilisce inoltre diverse penalità. Così, i rifugiati che non rientreranno in Ispagna nel termine fissato saranno, al loro ritorno, inviati all'esercito d'oltremare; chiunque, dopo la promulgazione del decreto, prenderà il titolo di ufficiale carlista, sarà incorporato, come semplice soldato, nell'esercito di Cuba.

Il decreto non dice come saranno trattati gli ufficiali, rimasti in Ispagna, che si rifiutassero a prestar il giuramento di fedeltà prescritto. Ma è probabile, passato un po' di tempo e dimenticati i guai del carlismo, che il governo spagnuolo si mostrerà indulgente verso i refrattarii, come pure verso i rifugiati in ritardo e gli impiegati dell'ordine civile non solleciti a far atto d'omaggio alla monarchia alfonsista.

La ripresa delle trattative fra l'Austria e l'Ungheria è fissata pel 30 del mese corrente, e i giornali di Pest ci dicono che il 29 i negoziatori ungheresi ripartiranno per Vienna. È generale la fiducia che le trattative approdino a un buon punto. Nel loro recente soggiorno nella capitale, i ministri Tisza, Szell e Simony riuscirono a rimovere più d'un ostacolo e a conciliare in qualche modo le reciproche esigenze.

Un telegramma al *Cittadino* di Trieste da Imoschi, 11, dà questi particolari intorno all'arresto di Liubibratich e compagni al confine austriaco:

Giovedì, 9, la colonna di Liubibratich, marciando contro Vir mandò la maggior parte di truppe per abbracciarlo. Liubibratich pernottò con pochi uomini a Viniani, villaggio metà turco e metà austriaco; per errore, ma forse per tradimento della guida, passò in quella parte che è austriaca. La mattina del giorno 10, una compagnia e mezza di ungheresi con gendarmi e pandari giunti colà improvvisamente, arrestarono Liubibratich, la signorina Merkus, il conte Faella, Petrovic, Cesari e tre altri. Furono tradotti in Imoski.

La *Corrispondenza politica* di Vienna, confermando l'arresto di questi signori, dice che saranno internati in una città dell'Austria lungi dal confine.

LO SCOMPIGLIO DE' PARTITI

Se d'una prova abbisognava ancora l'Italia per convincersi dello scompiglio che ha invasa la Camera, l'elezione avvenuta ieri dell'ultimo vice-presidente gliel'ha data.

La maggioranza de' giorni precedenti ha stimato che il ministero non tenesse conto abbastanza delle altre elezioni dell'ufficio di presidenza e della Commissione del bilancio, e gli rinnovò l'avvertimento; dopo non resta che a fare un passo. Ormai non c'è più speranza che questo passo non si voglia fare e presto.

Non crediamo vi sia più forza umana che valga ad arrestare la nuova lega parlamentare nel suo cammino. Le tradizioni di governo, a cui molti deputati della destra e del centro furono per l'addietro fedeli, non parlano più al loro cuore; essi si sono lasciati trascinare ad un'opera di demolizione e non vi si arresteranno.

Intanto ha prodotto una grande confusione. Qual è l'uomo che emerga nei centri, e che abbia l'incarico di stender la mano amica all'on. Depretis? Non lo si conosce; tutti sono capi, benchè abbiano tutti l'apparenza di gregari, che, avviatisi per una strada, la percorrono senza saper bene quale sia la mèta del loro cammino.

Egli è che i capi invano si ricercano. Ieri si sono contati alla Camera 322 deputati, e parve un numero ragguardevole. Pure mancano alla Camera 180 deputati, ossia più del terzo. In momenti sì gravi, l'assenza dev'esser giudicata una colpa, e se gli elettori non ne domandano severa ragione, non intendono l'importanza degli interessi che sono minacciati.

Non c'è esempio d'una Camera che manchi d'oltre un terzo de' suoi deputati, mentre corre a precipizio verso una crisi, di cui non osa confessare apertamente le cagioni e l'intento.

Non è la prima volta che l'Italia assista a questo rincrescioso spettacolo; nelle circostanze più difficili vi fu sempre un numero di deputati che ha stimato consiglio di prudenza lo stare lontano dalle lotte, per non compromettersi. Sono gl'indifferenti, a' quali non importa che cada un ministero ed un altro qualsiasi ne pigli il posto, sono i cauti, i quali aspettano ad arrivare a quistione definita.

Domani l'on. presidente del Consiglio farà l'esposizione finanziaria. È seduta solenne per qualunque Parlamento quella in cui il ministro di finanza espone la situazione del Tesoro e la condizione del bilancio dello Stato, le assicurazioni presenti e le future speranze del pubblico erario. Nella Camera italiana mancherà una schiera ancor maggiore di deputati.

Questo contegno di parte non lieve della rappresentanza nazionale è scoraggiante e inspira delle tristi considerazioni. Perocchè se lo zelo de' deputati si intiepidisce, non si ha più ragione di condannare l'inerzia degli elettori; l'indifferenza dei legislatori ingenera il verme dello scetticismo nelle popolazioni.

Si comprende che non debba piacere di trovarsi in mezzo ad uno scompiglio come quello che è sorto nella Camera; ma il dovere fa tacere nell'animo degli onesti qualunque considerazione personale; ognuno ha ad adempiere il proprio obbligo, gli piaccia o non gli piaccia. L'assenza di tanti deputati prova che il sentimento del dovere non è molto gagliardo. Ogni vincolo di solidarietà è spezzato; non più fedeltà al proprio partito nè pensiero del pubblico interesse, ma egoismo politico in tutta la sua estensione. Non accenniamo alla destra più che alla sinistra, perchè ogni partito novera un buon numero di assenti, sebbene quei della destra superino quei della sinistra.

Ormai è cessata ogni illusione intorno al corso de' lavori della Camera. Gli sforzi più leali e perseveranti per non ritardare la discussione delle convenzioni delle strade ferrate non approderanno e noi abbiamo deposta la speranza che la prudenza vinca l'impazienza. In ciò noi dissentiamo da coloro, i quali, in buona fede, credono che, nelle presenti circostanze, l'impazienza sia prudenza, e che si giovi all'amministrazione e alla finanza, affrettando una crisi, che ormai non c'è mezzo di scongiurare.

CAMERA DEI DEPUTATI UNGHERESE

Nella seduta dell'11 della Camera dei deputati ungherese, il presidente del Consiglio sig. Tisza rispose all'interpellanza del deputato Polit sulla questione d'Oriente.

Il ministro dichiarò che non risponderebbe minutamente al discorso dell'interpellante, farebbe soltanto alcune brevi osservazioni.

Il deputato Polit parlò di funzionarii ungheresi che si aggirano ai confini; l'oratore respinge una simile espressione usata verso cittadini ed a funzionarii dello Stato (*Applausi*). Il deputato Polit può non nutrire apprensioni. L'oratore sa che i serbi ed i confinarii non si devono giudicare secondo gli esemplari che compariscono qui, ma quand'anche così fosse, l'Ungheria non li temerebbe.

Passando all'interpellanza stessa, il presidente del Consiglio rispose affermativamente alla domanda se ha avuto qualche influenza nella redazione della nota del conte Andrassy, ma non quanto alla parte materiale; poichè l'influenza legale riguarda soltanto la politica estera.

Alla domanda se il governo ungherese approvava l'intervento, il sig. Tisza rispose che non si tratta d'un intervento, ma di buoni consigli dati d'accordo colle potenze europee accettati amichevolmente dalla Porta, procedere richiesto dall'interesse della pace europea e che non poteva a meno di essere cordialmente approvato dal governo ungherese.

Alla quistione relativa all'attitudine dell'Ungheria di fronte all'eventualità che non riescisse la pacificazione e ad un intervento della Serbia, il ministro rispose che questa eventualità è molto improbabile ed è da attendersi che i ministri della Serbia non si metteranno in opposizione agli interessi dell'Europa.

Se però si realizzasse questa eventualità, le decisioni della monarchia dipenderanno dall'interesse della medesima; però è convinzione dell'oratore che come s'ingannarono coloro i quali speravano di suscitare discordie fra le potenze europee in occasione della nota, così s'inganneranno anche coloro i quali sperano provocare tale disaccordo colla condotta della Serbia.

Alla domanda relativa al ritorno degli emigrati in patria il ministro risponde:

« Non sono necessari accordi speciali; che però il governo preservò i riguardi dell'umanità lo provarono le sovvenzioni che ascendono sinora a circa un milione di fiorini. È nella natura delle cose, che, siccome gli emigrati possono ritornare in patria e trovarvi persino appoggio per le loro abitazioni e la coltivazione dei campi, cessa la ragione della nostra sovvenzione e gli emigrati stessi potranno ritornare quando vorranno. Chi li dissuade agisce contro il loro vero interesse. »

Il ministro prega la Camera di prendere atto di questa risposta. (*Applausi*)

Il deputato Polit replica che la nota del conte Andrassy contiene infatti un'ingerenza negli affari interni della Turchia; lo attesta ogni riga della medesima. Uno Stato non può mai dare consigli all'altro riguardo alla condizione dei suoi sudditi. Ognuno può pensare come crede se sia o no probabile un intervento della Serbia. Del rimanente egli presentò quell'interpellanza non nell'interesse della Serbia, ma in quello dell'Ungheria; poichè al sud dell'Ungheria si vuole la pace ad ogni costo.

Infine egli dichiarò che l'amicizia fra la Serbia ed i magiari è di grande importanza per l'avvenire dell'Ungheria.

Dopo una breve discussione, la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

IL SEGRETARIO DELLA BANCA BELGA

Sulla fuga, annunziataci dal telegrafo, del segretario generale della Banca belga, e sul di lui arresto, leggiamo nell'*Indépendance Belge*, in data dell'11, le seguenti informazioni, che confermano e spiegano quelle annunziateci coi dispacci dei giorni scorsi:

« Noi fummo i primi, dice l'*Indépendance*, ad annunziare, or sono due giorni, la sensazione prodotta alla Borsa, con gran danno delle azioni della Banca del Belgio, dalla improvvisa scomparsa d'un impiegato di questo Istituto finanziario; ma abbiamo creduto doverci limitare a qualche indicazione, stimando che fosse necessaria in simile circostanza una certa riserva, dovendo un giornale trovarsi in mezzo a tutte le dicerie, talvolta contraddittorie, che fa sorgere uno scandalo e che la pubblica commozione non omnette di esagerare.

« Non v'è più ragione oggidì di mantenersi in una riserva assoluta. Tutti sanno, tutti dicono che il fuggiasco è il sig. Eugenio T'Kint, capo del segretariato della Banca del Belgio. Il T'Kint era nel tempo stesso cassiere de' depositi e la sua fuga coincide colla scomparsa d'una parte dei titoli che erangli affidati.

« Qual è l'importare del *deficit*? L'immaginazione pubblica si dà libero corso a questo riguardo. Le cifre che si citano variano da 2 a 7 milioni. Noi sapremo presto, senza dubbio, a che attenerci, perchè è impossibile che la Banca belga non s'affretti, come noi le abbiamo fin dal primo momento consigliato, di offrire intorno alla propria situazione e alle reali conseguenze della infedeltà d'uno de' suoi agenti, le informazioni che sono aspettate non solo dai curiosi, ma dagli interessati.

« Ci sembra prudente attendere queste spiegazioni, senza affrettarci a raccogliere tutte le voci che corrono in città.

« Il signor T'Kint era conosciutissimo a Bruxelles, ove conduceva, di notorietà pubblica, una vita assai dispendiosa e che sembrava eccedesse le risorse personali che gli si attribuivano. Egli era dovunque nel Bruxelles dei piaceri. Egli faceva alla Borsa enormi affari e le sue speculazioni, che non erano sempre fortunate, si saldavano con delle ragguardevoli differenze. »

Un dispaccio che abbiamo ieri pubblicato annunciava che un mandato d'arresto era stato spiccato a Londra contro di lui e che si calcolava di impadronirsi della sua persona a Queenstown, all'arrivo del vapore *City of Paris*.

Sembra effettivamente che alla vigilia della sua partenza da Bruxelles il signor E. T'Kint avesse incaricato il signor Saffel di tenergli dei posti a bordo di quel vapore.

Ma un nuovo dispaccio che riceviamo da Londra oggi fa credere che il fuggitivo, prevedendo una domanda d'estradizione, si è regolato in guisa, da far arrestare un compare, un uomo di paglia, un semplice, forse anche un innocente, affine di guadagnar tempo e far strada, malgrado le ricerche.

Questo dispaccio è così concepito: « Lo *Standard* annunzia che ieri a bordo del vapore *Ville de Paris* che avvicinava Queenstown e in viaggio per Nuova York, fu arrestato il nominato Lurgie (o Zurgue, ma non T'Kint), sospetto del furto commesso alla Banca del Belgio. »

Forse il fuggitivo ha assunto un falso nome. Forse pure egli ha messo su una falsa strada l'autorità giudiziaria, con precauzioni da lungo tempo preparate.

P.S. Risulta da nuove informazioni che ci giungono, nel momento d'andare in macchina, che è veramente T'Kint, il quale fu arrestato a Queenstown.

Ci si riferisce che dopo il suo arresto egli avrebbe diretto un dispaccio telegrafico al governatore della Banca del Belgio per pregarlo di ottenere che lo si tratti con riguardi in causa del suo stato di salute.

2° *P.S.* Si annunzia che il segretario della Banca del Belgio sarà condotto a Bruxelles la settimana prossima, dopo compiute le formalità indispensabili in caso d'estradizione.

Due donne che l'accompagnavano furono arrestate nel tempo stesso del di lui arresto. Sembra che il cattivo tempo avesse ritardato l'imbarco dei fuggiaschi. È aperta una istruttoria giudiziaria.

Il procuratore del Re, sig. Heyvaert, accompagnato da un giudice istruttore, fece ieri una visita negli uffici della Banca del Belgio. Quei magistrati passarono alla Banca tutta la giornata di ieri.

Oggi il giudice istruttore ricevette le deposizioni di parecchi testimoni, specialmente del sig. Fortamps, governatore della Banca del Belgio, di alcuni agenti di cambio e di parecchie notabilità finanziarie della capitale. Un ufficiale di polizia giudiziaria fu inviato in Inghilterra per riconoscere i fuggitivi.

Intorno al personaggio che è protagonista di questo scandaloso fatto, l'*Etoile Belge* dà le seguenti notizie:

« Ciò che sorprende sopratutto è che coloro i quali sono alla testa della Banca del Belgio abbiano persistito a mantenere T'Kint, quando si era constatato, dieci mesi sono, a suo carico un fatto che lo rendeva indegno del posto di fiducia da lui occupato. »

Infatti, il signor Bischoffsheim essendosi presentato alla cassa dei riporti vi vide delle obbligazioni della ferrovia Namur-Liége appartenenti ad una serie che egli credeva di essere solo a possedere. Egli verificò i numeri delle obbligazioni e constatò, con sua grande sorpresa, che i numeri erano quelli delle obbligazioni da lui depositate alla Banca belga. Il sig. Bischoffsheim reclamò i suoi titoli da questa ultima. Essi gli furono restituiti l'indomani dal sig. T'Kint, alla cui custodia erano stati affidati e che ne avea fatto uso a proprio vantaggio.

Una persona avendo avuto cognizione di questa circostanza, credette prudente chiedere i valori che avea depositati alla Banca. Gli furono restituiti solo tre giorni dopo, e nessun numero dei valori restituiti corrispondeva a un numero dei valori depositati. Questi fatti furono portati a cognizione del governatore della Banca, il quale rifiutò di prestar fede e conservò Kint alle sue funzioni.

Il seguente fatto non bastò nemmeno per lui ad aprir gli occhi. La Banca del Belgio, per sostenere il corso delle proprie azioni, avea incaricato degli agenti di cambio di comperare quelle che offrivansi in vendita alla Borsa. Un giorno, questi agenti fecero sapere al governatore la circostanza

---

59

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

X.

Quanto più intimamente conobbi le due sorelle e tanto maggiormente le amai. Dopo pochi giorni avevo riacquistato vigore bastante da star levata tutto il giorno e far anche qualche passeggiata di quando in quando. Potevo unirmi a Diana e a Maria in tutte le loro occupazioni e aiutarle per quanto mel permettevano e discorrer seco quanto loro piaceva: in tutto ciò si mesceva un piacere di cui gustavo per la prima volta: quello risultante, cioè, da perfetta conformità di gusti, di sentimenti e di principii.

Mi piacevano i libri a loro cari; le cose che le dilettavano recavano diletto a me pure: ciò che era ad esse oggetto di riverenza l'era a me pure. Esse amavano la loro vecchia isolata casettina e il mesto giardino popolato solo da fiori selvatici e bruno per il tasso e l'alloro, e l'ampia solitudine delle praterie e delle colline circostanti e le candide greggie d'agnelli che l'animavano... esse amavano tutto ciò con passione, con entusiasmo e questa passione, quest'entusiasmo io li concepivo perfettamente e in parte già li dividevo.

La morbida brezza del pari che il freddo soffio del vento di montagna, il sorgere e il tramontare del sole, la luce della luna e le notti stellate, esercitavano anco su me in quel posto il medesimo fascino che su loro.

In altre cose eravi pure fra noi la medesima conformità di sentire. Ell'eran più colte e istruite di me; ma io sentivo che le avrei seguite con ardore nella via da loro già percorsa; divoravo i libri che mi prestavano man mano; ed alla sera era un piacere il discutere ciò che avevo letto nel giorno. Le idee destavano le idee; le opinioni s'incontravano; nell'insieme le nostre coincidevano perfettamente.

Se fra noi tre una dovea dirsi superiore e guida alle altre, cotesta era Diana. Fisicamente, ell'era di gran lunga superiore a me; ell'era bella e vigorosa. Nel suo temperamento vi era una copia, un'esuberanza di vita che si spandeva d'intorno a lei ed eccitava la mia ammirazione perchè passava le mie possibilità. Io, potevo discorrere un pochino sul principio della sera; ma appena passato il primo impeto di vivacità e di espansione, mi piaceva di sedere sovra un panchettino a'piedi di Diana, e appoggiando la testa sulle sue ginocchia, ascoltare ciò che dicevano essa e Maria intorno al tema da me poco più che accennato.

Diana s'offerse d'insegnarmi il tedesco. Mi piaceva l'imparare da lei, del pari che a lei l'insegnare. I nostri due temperamenti si completavano reciprocamente; e una vivissima affezione ne fu il risultato. Scoprirono che conoscevo il disegno e tosto misero a mia disposizione le loro tavolozze e pennelli. La mia poca abilità, superiore, in ciò unicamente alla loro, le sorprese di grata meraviglia. Maria volle rimanere a vedermi disegnare da prima e poi bramò prender lezione e fu una docile, intelligente ed assidua scolara. In tal guisa occupate, i giorni ci passavano come ore e le settimane come giorni.

In quanto al signor Giovanni, l'intimità con lui non avea fatto di gran progressi; in parte anche per il motivo che ci si trovava, comparativamente, poco insieme. Gran parte del suo tempo pareva che fosse dedicato a visitare i poveri e gli ammalati della sua parrocchia.

Non imperversare di tempo poteva impedirgli le sue pastorali escursioni. Pioggia o sereno che fosse, trascorse le sue ore mattutine di studio, ei prendeva il cappello e, seguito dal vecchio cane del suo padre, usciva a compiere le sue missioni d'amore... o di dovere che io non ero certa da qual punto di vista ei considerasse la cosa.

Talora, se il tempo era peggiore che mai e le sue sorelle lo pregavano di rimanere in casa, ei rispondeva con uno strano sorriso più solenne che lieto:

— Ma s'io lasciassi che una goccia di pioggia o un soffio di vento mi vietassero il mio còmpito quotidiano, qual preparazione mi sarebbe per l'avvenire che mi aspetta!

La risposta di Diana e Maria a tal quistione era generalmente un sospiro e alcuni minuti di dolorosa meditazione.

Ma non erano soltanto le sue frequenti assenze che ergevano una barriera tra noi: gli è ch'ei sembrava essere di una indole astratta, riserbata e quasi concentrata. Lo zelo che poneva nel compiere gli ufficii del suo ministero, la morigeratezza della sua vita non sembravano infondergli quella serenità dell'animo che suol essere il premio di ogni fedele cristiano e d'ogni sincero filantropo. Spesso, alla sera, mentre sedeva presso alla finestra dinanzi al tavolo coperto delle sue carte, sospendeva di leggere e scrivere, e appoggiando il mento sulla palma, s'abbandonava a non so qual genere di pensieri; e che codesti pensieri eran tutt'altro che placidi e calmi si poteva argomentare dal frequente lampeggiare e dal dilatarsi delle sue pupille.

Mi parea inoltre che la natura non offrisse a lui il tesoro di diletto che porgeva alle sue sorelle. Una volta, una sola volta l'udii esprimere un senso di viva affezione per le umili pareti che formavano la sua casa e per le selvaggie bellezze delle colline circostanti; ma anche quella volta nel tuono e nelle parole onde esprimeva tal sentimento eravi più solennità che piacere; e non mai lo vidi dilettarsi realmente e mostrar di sentire nell'animo la calma e la solitudine di quel tranquillo soggiorno.

Egli era sì poco comunicativo che passò del tempo innanzi che mi s'offrisse un'occasione di poter leggere alcun poco nell'animo suo. Mi nacque il sospetto di qual genere potesse essere codesto animo dopo avere assistito ad un sermone da lui pronunziato nella sua chiesa parrocchiale di M... Vorrei poter rendere un sunto esatto di codesto sermone, ma ciò non è in mio potere; e nemmeno completamente potrei esprimere l'effetto che fece su me.

Dal principio alla fine il suo modo di porgere, e la sua voce, rimasero calmi; uno zelo verace, benchè represso entro dati confini, si vedeva che inspirava il suo linguaggio. Il cuore era costretto a trasalire, la mente rimaneva attonita alle robuste parole del sacerdote, ma nè l'uno nè l'altra si sentiva consolata e un soffio di mite dolcezza. Da capo a fondo regnava nel sermone l'amarezza, vi mancava ogni aura mite ed incoraggiante. Rigide allusioni alle dottrine calvinistiche, elezione, predestinazione, riprovazione sonavan frequenti, ed ognuna di tali allusioni pareva il suono di una sentenza del fato.

Finito ch'egli ebbe, in cambio di sentirmi migliore, più tranquilla, più illuminata di quando ero entrata in chiesa, non mi sentii fuorchè ripiena di un'inesprimibile tristezza. A me pareva (non so se altri avranno risentito la stessa impressione) che quel discorso movesse da un fondo ove c'era del torbido; gravi delusioni per certo... e forse anche impulsi di aspirazioni insoddisfatte e irrequiete. Io ero convinta che Giovanni Rivers, così costumato, così zelante dei propri doveri, sì coscenzioso come egli era, non avea peranco trovato quella pace serena che permette di guardar

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

anormale che le azioni riacquistate da essi erano quasi immediatamente riofferte in vendita. Fu provato che T'Kint era l'autore di questa manovra.

LA MAGISTRATURA IN FRANCIA

VII.

Delineata la composizione della magistratura, ed esposto lo spirito della medesima, passo a parlare più specialmente del modo con cui è solita disimpegnare le sue incombenze, sia nelle materie civili, sia nelle penali.

Nelle materie civili il giudice in Francia ha generalmente di mira la speditezza e la semplicità delle cause.

Forse in taluni casi quel desiderio di far presto, di attenersi essenzialmente al processo orale, può produrre l'inconveniente che qualche causa intricata non riceva quella soluzione più ponderata e più minuta che si vorrebbe, che venga, per servirmi d'una espressione comune, decisa talvolta con una sciabolata, ma nella pluralità de' casi questo inconveniente è lungamente compensato dai numerosi vantaggi della pronta spedizione e delle minori spese delle liti.

Per raggiungere l'intento della prontezza e semplicità delle cause, serve molto, direi anzi esclusivamente, l'uso del processo orale.

Il Codice di procedura francese lo consacra, ma nel tempo stesso ammette anche in parte il processo scritto e formale.

Ebbene, l'uso e la pratica dei magistrati e dei curiali hanno fatto sì che nemmeno quella ristretta parte di processo scritto portata dal Codice venga mai praticata e tutte le cause si svolgono invece all'udienza.

E noto anzi, a chi abbia un tantino di pratica delle cose curialesche in Francia, l'abuso che si commette dai procuratori (*avoués*) di segnare in parcella, dopo vinta la causa, le cedole, nei casi in cui erano prescritte dal Codice, sebbene non siensi mai fatte, ovvero, se fatte, non constassero che di un semplice foglio di carta, al quale ne uniscono allora tanti altri che trattano anche di cose estranee, ed in cui si scrive qualunque scempiaggine che frulli in capo allo scribacchino incaricato di redigerle.

Tant'è che, a parte delle conclusioni motivate o delle memorie a stampa da distribuirsi all'udienza, nè giudici, nè avvocati si curano più che tanto degli altri scritti della causa.

Lo confesso schiettamente, sono fautore convinto del processo orale ed ho sempre avuto il più santo orrore per tutti quegli scrittori che infarciscono inutilmente gli atti della causa e la mente di chi la studia, impiccoliscono od arruffano le questioni, che nuocciono ad una chiara e semplice discussione orale qualunque, o se questa ha luogo, formano duplicato con la medesima, che rendono, se non impossibile, difficilissimo che il giudice pronunci la sua sentenza all'udienza stessa in cui ha sentito le parti, cosa peraltro di sommo vantaggio, che in sostanza fanno più il comodo dell'erario e dei patrocinanti che quello della giustizia.

Così si pensa in Francia ed è perciò che ivi le cause si svolgono principalmente in udienza.

I presidenti, che per lo più sono svelti e capaci, chiedono ai difensori gli schiarimenti opportuni per illuminare la coscienza dei giudici, fanno dar lettura dei documenti che possono interessare, interrogano ed interrompono, fanno convenire le parti sui fatti, non lasciano divagare gli oratori, li richiamano alla questione e vietano generalmente le repliche.

Di questa guisa, terminata la discussione, è difficile che il giudice, che è stato attento alla medesima (e lo sono d'ordinario tutti, perchè sanno di dover subito votar la causa e di non poter riparare con il successivo studio degli atti alla dormitina cui si fossero lasciati trascorrere durante l'udienza), non sia in grado di dare un voto coscienzioso.

E di vero, appena finite le dispute, in presenza delle parti e del pubblico, il presidente raccoglie a voce bassa i voti dei colleghi, stando sempre a sedere a banco, ovvero, alzatisi, si raccolgono a discutere sommariamente nel vano di una finestra, ed in pochi casi si ritirano in Camera di Consiglio. Qualunque sia il modo prescelto, la sentenza vien subito proferita ad alta voce dal presidente. Non si pronuncia, ben inteso, che il dispositivo, il quale viene trascritto al *plumitif* (foglio d'udienza), e successivamente poi le parti redigono d'accordo il sunto dei fatti (*qualités*) ed il presidente ed un giudice fanno i motivi e la sentenza è compiuta.

I motivi poi sono di rado lunghi; essi si limitano ad enunciare i principii ed a farne l'applicazione, nè scendono a particolari, a discussioni e confutazioni che saprebbero più del professore e dell'avvocato che del giudice.

In alcuni pochi casi la Corte o il Tribunale, vista la gravità e la complicazione della causa, rinvia la sua sentenza a udienza fissa, la quale non si protrae generalmente al di là degli otto giorni.

Altra parte del sistema francese, che mi ha sempre piaciuto e che sembrerebbe opportuno venisse anche adottata da noi, è il modo col quale le cause sono portate all'udienza.

Mi perdonino i lettori non appartenenti al ceto legale, se debbo entrare in qualche particolare, forse per loro noioso, ma procurerò di sbrigarmene prestamente.

L'attore cita il convenuto a comparire, nel termine di legge, davanti il Tribunale, ed alla scadenza del termine iscrive la causa a ruolo. Ogni lunedì il presidente del Tribunale, o in pubblica udienza, o in Camera di Consiglio, o nel suo gabinetto (ciò varia secondo le Corti o Tribunali) forma il così detto *ordre de travail* (ordine di lavoro). Per ciò fare, cava dal ruolo e fa chiamare, secondo l'ordine d'iscrizione, una quantità di cause che varia dalle 30 alle 50 per volta. Ad ogni causa chiamata si presentano i rispettivi procuratori; espongono sommariamente l'oggetto della medesima e sovratutto se è più o meno urgente. Da queste spiegazioni prende norma il presidente per assegnare rispettivamente le cause alle sezioni che meglio crede e per fissare l'udienza più o meno prossima, a cui saranno riferite.

Non sempre alla prima udienza fissata le cause si discutono, anzi questa udienza non è d'ordinario destinata fuorchè alla reciproca comunicazione delle conclusioni, e si suole rinviare la causa d'accordo delle parti ad una seconda udienza in cui è generalmente disputata e decisa. Avviene talvolta che per circostanze gravi ed accertate il tribunale e la Corte facciano un terzo rinvio, ma questo per lo più è l'ultimo, nè se ne accordano altri; ove però le parti li chiedano e vi siano gravi motivi per ordinarli, si prevengono i procuratori, ed essi del resto lo sanno perchè è di regola, che non verranno poi ammessi in parcella gli onorari che loro spetterebbero per tutti questi ulteriori rinvii. Ecco un ottimo espediente per impedire la frode che si può fare d'accordo dai due procuratori di eternare con rinvii le liti a tutto loro lucro e a danno delle parti.

Con questi criteri e con questi usi della magistratura, le liti in Francia dovrebbero essere prontamente spedite e senza gravi spese, ma disgraziatamente a canto a quella magistratura così disinteressata e così zelante nell'adempimento de' suoi doveri, vive una classe parassita di così detti *ufficiali ministeriali*, che per l'origine stessa della sua esistenza è obbligata a smungere e tosare sino alla pelle i poveri litiganti e che pur troppo adempie *coscienziosamente* il cómpito suo.

Niuno ignora che in quella Francia, che ha sempre preteso di essere a capo del progresso, ed in cui, bisogna confessarlo, hanno pure attecchito tanti prodotti della moderna civiltà, esiste sempre l'anticaglia, dirò meglio il vituperevole scandalo della venalità delle cariche professionali.

I posti da notaio, procuratore, cancelliere ed usciere si comprano a prezzi così elevati che i titolari per cavarsela devono far guadagni immensi sulle spalle dei poveri infelici che hanno d'uopo dell'opera loro.

Quando si pensa che una carica da notaio si vende in Parigi oltre il mezzo milione e che va sino alle 100 o 200 mila lire in provincia; che una carica d'usciere vale 200 o 300 mila lire in Parigi e da 50 a 100 mila lire in provincia e via di questo passo, si vedrà a qual favolosa somma rilevi il capitale fittizio di tutte quelle cariche, e quale insopportabile aggravio costituisca per i cittadini, che hanno a che fare con quei signori.

Chi tiene una lite ed ha bisogno di valersi dell'opera di tutti questi famelici ufficiali di giustizia, pericola di vedersi da loro divorato l'oggetto del litigio.

Si noti che la classe degli avvocati, i quali esercitano liberamente la loro professione come da noi, o bisogna dirlo, la esercitano in generale in modo molto onorevole, sebbene non abbiano da mettere in linea di conto i frutti del capitale fittizio dei loro posti come gli ufficiali ministeriali, non mancano peraltro di farsi retribuire grassamente.

E siccome per la dignità dell'ordine è stabilito che non possa un avvocato, sotto pena di vedersi cancellato dall'albo, agire in giudizio contro il cliente da cui non sia stato pagato, e che dall'altra parte gli onorari degli avvocati non sono ripetibili dalla parte avversaria, ne viene che nessun avvocato s'incarica mai di una causa se non è soddisfatto in antecedenza dei suoi onorari, per la fissazione dei quali poi non c'è regola di sorta, dipendendo ciò unicamente dalla delicatezza e dalla discrezione, o meno, del patrocinante.

Quest'uso è talmente invalso nel Foro che i clienti sogliono sempre unire un foglio di Banca alle carte, che consegnano ad un avvocato per un consulto, e se egli trova che il biglietto è di un taglio troppo piccolo, non s'incarica della causa e restituisce le carte.

Certo queste farsi pagare in antecedenza sa troppo del negozio, nè mi pare confacente molto alla dignità della professione; peraltro, un tale sistema è forse preferibile a quello dell'azione in giudizio contro i clienti, e sopratutto al ripetere gli onorari dalla parte soccombente, la qual cosa pone sempre il giudice nel duro bivio o di offendere la giusta suscettibilità degli avvocati, riducendo ed apprezzando a tanto del senso l'opera del loro ingegno, o di venir meno alla giustizia non proteggendo con sufficiente efficacia le parti dalle smodate esigenze di difensori talora poco delicati. Mi pare che giustizia, avvocati e parti abbiano da accomodarsi meglio del sistema francese.

Saper le spese cui si va incontro e doverle sborsare in principio di lite, quando si è tempo ancora a ritrarsene, è forse un ottimo preservativo contro la smania di litigare, e ad ogni modo evita molte disillusioni, ed alle volte anche la rovina di chi troppo inconsultamente si slanci nel baratro dei litigi.

Questa carezza e soverchiità degli onorari dei difensori si fa poi maggiormente sentire presso la Corte di Cassazione.

Egli è noto che non tutti gli avvocati sono ammessi a patrocinare davanti a quel supremo supremo Collegio, ma soltanto un ristretto numero di essi (*sessanta*) ha il diritto esclusivo di presentarsi a postulare presso la Corte di Cassazione e presso il Consiglio di Stato.

Questi avvocati non accettano difese che a pronti e molti contanti; di regola, anche per la causa la meno grave, un avvocato di Cassazione non esige mai meno di mille lire. Se a queste si aggiungono il rilevante deposito da farsi a pro dello Stato e le spese non indifferenti del recarsi a Parigi, e mandarvi chi introduca e solleciti la causa, si capirà di leggieri come in Francia i ricorsi in Cassazione non debbano poi essere tanto numerosi. Questo grave costo delle liti, l'istituzione della sezione dei ricorsi, che spiccia la maggior parte delle cause prima che vengano in discussione, e la non esistenza nel Codice di procedura penale francese di un articolo compagno al 678 del Codice nostro, come dirò nel capitolo seguente, sono, a parer mio, le principali cause per cui non si verifica in Francia con una sola Corte di Cassazione quegli arretrati che, malgrado l'instancabilità e la solerzia dei nostri magistrati, si lamentavano con quattro Cassazioni in Italia.

ADOLFO DE FORESTA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Arezzo, 13 *marzo*. — Le prove indiziarie, e non giudiziarie (come mi ha fatto dire il proto nella mia precedente corrispondenza), le prove indiziarie, dunque, contro il delegato E. B., non crescono, ma a quanto se ne può sapere da chi è estraneo al procedimento, sono state riconosciute bastevoli, perchè questo tribunale potesse ratificare, come ha già fatto, l'arresto seguitone. Se si volesse trarre qualche apprezzamento dal modo come in proposito si pronunzia l'opinione pubblica, ci si troverebbe impigliati davvero in un grave imbarazzo, mentre se non son pochi coloro, i quali disposti ad accogliere le più strane accuse contro gli impiegati in generale e contro quelli di polizia in particolare, hanno già pronunziato contro il B. un verdetto di colpabilità, sono anche in maggior numero quegli altri, che non precipitano i loro giudizi, e aspettano con onesta calma; che la luce si faccia intera sul mistero da cui è circondato uno dei più atroci delitti, che si rammentino negli annali criminali della nostra provincia. E occorre ben dirne oggi stesso, in prima adunanza del Consiglio provinciale, il prefetto comm. Basile: « La legge ha trionfato, ma bisogna aspettare che trionfi la giustizia! »

Oggi dunque il suddetto funzionario ha tolto commiato dal Consiglio, riunitosi straordinariamente per provvedere a molte cose, fra cui alla nomina del direttore e di alcuni insegnanti della nostra Scuola magistrale femminile, già pareggiata alle normali con decreto del 10 di questo stesso mese. Egli colse questa congiuntura per fare una specie di resoconto sommario dei criteri a cui ha informato la sua amministrazione, nei due anni circa dacchè è a capo della nostra provincia.

Con parola vibrata, colorita e piena di elevati concetti, egli tenne viva per più di mezz'ora l'attenzione del Consiglio e dell'uditorio, che rimasero molto favorevolmente impressionati ed altrettanto commossi dalla sua felice improvvisazione; di talchè, e Deputazione e Consiglio accolsero con fragorosi battimani la chiusa della sua orazione, deliberando unanimi, in pari tempo, di manifestargli in apposito indirizzo i sentimenti di stima verso di lui professati, e rendendosi interpreti di quelli delle popolazioni della provincia che hanno risentito i benefici effetti della sua solerte ed illuminata operosità.

Continuano frattanto i dubbi e le preoccupazioni riguardo alla nomina del successore del commendatore Basile; e di ciò si fa un gran parlare, nè senza ragione; chè, dopo le voci corse della più o meno probabile soppressione della nostra provincia, in un eventuale rimutamento dell'attuale circoscrizione amministrativa, si dà libero volo alla fantasia, giungendo sino a credere che il ritardo frapposto a nominare il nuovo prefetto sia una tacita minaccia della nostra *diminutio capitis*. Il vostro corrispondente però non sente punto di queste paure, nè crede che valga la pena di far molte chiacchiere per tranquillizzare gli animi agitati da apprensioni così puerili. La nostra, checchè se ne dica, è una provincia di troppa importanza; son troppi gl'interessi che verrebbero lesi con la soppressione di essa; si urterebbe troppo il sentimento della giustizia e il rispetto a diritti acquisiti, perchè possa paventarsi sul serio che si ricorra allo stratagemma di un interregno prefettizio, onde prepararci di lunga mano all'incruento sacrificio dei nostri più vitali interessi economici e sociali. Crediamo anzi di sapere che il nuovo titolare sia stato già eletto, e non ci si vorrà apporre a indiscretezza se ci facciamo a declinarne anche il nome, che sarebbe quello del commendatore Polidori, attuale prefetto di Sondrio, ed anche egli egregio impiegato.

Dovrei intrattenervi sui gravi argomenti discussi nell'odierna seduta del nostro Consiglio amministrativo, ma di ciò in altra mia, essendo già soverchio lo spazio occupato con questa lunga chiacchierata nelle colonne del vostro autorevole e diffuso giornale, e non volendo abusare ulteriormente dell'ospitalità che usate accordarmi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo

(7ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 40.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si leggono progetti di legge d'iniziativa parlamentare già presentati nella sessione precedente dagli onorevoli Alvisi e Mascilli.

Si fisserà in altra seduta il giorno per lo svolgimento di quei progetti.

PRES. proclama l'esito della votazione di ieri per la nomina d'una Giunta di sorveglianza sul Fondo pel culto. I votanti erano 316.

Nessuno avendo riportato la maggioranza, si procederà alla votazione di ballottaggio tra gli on. Alvisi ch'ebbe voti 151, Longo 147, Morgia 137, Grossi 133, Terzi 133, De Zerbi 93.

Si dovrà pure procedere al ballottaggio per la nomina dei commissari di vigilanza per l'asse ecclesiastico di Roma, fra gli on. Cancelli (voti 143), Indelli 140, Ruspoli Emanuele 137, Sebastiani 132, Bartolucci-Godolini 131, Donati 131, nessuno avendo riportato la maggioranza di 150 voti sopra 316 votanti.

PISSAVINI procede all'appello nominale per queste due votazioni di ballottaggio.

TORRE presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla pesca.

PRES. È in discussione l'art. 2, che è il seguente:

« Alla esecuzione della presente legge sarà provveduto mediante regolamenti particolari per la pesca di mare e per quella di fiume e di lago.

« Per *pesca di mare* s'intende quella che si esercita nelle acque del mare, dei suoi seni, golfi, porti, rade e lagune, e di tutti quei bacini, corsi d'acqua e valli, che sono in comunicazione anche temporanea col mare, fino ai limiti in cui le acque cessano di essere salate.

« Per *pesca di fiume o di lago* s'intende quella che si esercita nelle acque dei fiumi, torrenti, laghi, stagni, valli e canali fino ai limiti accennati nel comma precedente.

« Questi limiti saranno indicati nel regolamenti sopra menzionati. »

MUSSI fa alcune osservazioni contro l'articolo e propone una modificazione a scopo di schiarimento nella redazione dell'articolo.

FINALI (ministro) dichiara di non accettare la proposta d'emendamento dell'onor. Mussi.

VOLLARO propone il rinvio dell'articolo alla Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli onor. Indelli, Castellano, Brunetti, Englen, Maurigi e il relatore, l'art. 2° è approvato con un' emendamento dell'on. Castellano, accettato dal ministro e dalla Commissione.

PRES. Legge l'articolo 3° che è il seguente:

« Chiunque esercita la pesca di fiume o di lago dovrà farne la dichiarazione al sindaco del proprio comune nei termini e modi prescritti dai regolamenti.

« Nulla è innovato alle leggi sulla marina mercantile rispetto alle licenze pei pescatori di mare. »

MUSSI propone che dopo la parola *chi esercita la pesca* si aggiunga *abitualmente*. Svolge delle considerazioni per dimostrare gli inconvenienti che senza quella aggiunta produrrebbe l'art. 2°.

MALDINI e FOSSA sostengono l'aggiunta dell'on. Mussi.

MAURIGI dichiara che la Commissione non può accettarlo.

Dopo brevi osservazioni degli on. Speciale, Alvisi relatore e del ministro, l'aggiunta dell'on. Mussi è approvata.

SPECIALE propone la soppressione del 2° comma dell'art. 3°.

La soppressione del 2° comma, accettata dalla Commissione, è dalla Camera ammessa.

L'art. 3° è approvato nel testo del primo comma coll'aggiunta dell'on. Mussi.

Si passa all'art. 4, che è il seguente:

« La pesca è soggetta a discipline dirette a conservare le specie dei pesci e degli altri animali acquatici ed a proteggerne la moltiplicazione. Saranno a questo fine stabilite dai regolamenti le opportune prescrizioni e proibizioni relative ai luoghi, tempi, modi ed istrumenti di pesca, al porto ed al commercio degli strumenti e dei prodotti della pesca ed al regime delle acque.

« Per quanto riguarda la pesca di mare, i regolamenti determineranno, secondo le condizioni dei luoghi, i limiti di distanza dalla spiaggia e di profondità di acque, entro i quali debbono essere osservati. »

È approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Brunetti, al quale risponde l'on. ministro.

L'art. 5, che è il seguente, è approvato senza discussione, dopo brevi osservazioni dell'on. Cavalletto e del ministro:

« Art. 5. È vietata la pesca all'imbocco ed alla foce dei fiumi e dei canali e in quelle parti degli estuari e di ogni altro bacino d'acqua, in cui impedirebbe o turberebbe gravemente il passo del pesce. Saranno circoscritti nei regolamenti il tempo e lo spazio del divieto. »

Senza osservazioni si approvano gli articoli 6 e 7. L'art. 8 è approvato nel seguente tenore dopo osservazioni dell'onorevole Speciale, al quale dà spiegazioni l'onorevole Di Sambuy (della Commissione).

« Art. 8. È vietato di gettare o infondere nelle acque materie atte ad intorpidire, stordire od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici.

« È pure vietata la raccolta del pesce e dei suddetti animali così storditi od uccisi. »

L'art. 9 è rinviato alla Commissione dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Mussi, Varè, Fossa, Sambuy e l'onorevole ministro.

MAURIGI dichiara che la Commissione esaminerà gli emendamenti che furono proposti.

PRES. La discussione continuerà domani. La Commissione riferirà domani.

MINGHETTI (pres. del Cons.). Poichè la Camera ha premura di terminare la legge sulla pesca e non è opportuno interrompere questa discussione, io rimanderò a giovedì la mia esposizione finanziaria, che aveva annunziato di far domani.

PRES. prega la Commissione di riferir domani, in principio di seduta, sugli emendamenti.

Annunzia che a commissari per la biblioteca rimasero eletti gli on. Lioy e Ruggeri. Per la nomina del terzo membro di quella Commissione si procederà al ballottaggio tra gli on. Messedaglia e Depretis.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta a ore 1.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. R. decreto 30 gennaio che autorizza il comune e la provincia di Verona ad accettare il lascito fatto dal dott. Marc'Antonio Bentegodi de' suoi beni immobili esistenti nei comuni di Cittadella, Fontaniva, Quinto di Valpantena e Verona, destinandoli per tre quarte parti a beneficio dell'Istituto industriale e professionale veronese nell'intento di svolgervi particolarmente gli insegnamenti di fisica, chimica ed agricoltura e pel rimanente a promuovere gli insegnamenti di ginnastica e di scherma.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina ha avuto luogo la rassegna militare della nostra guarnigione sui prati della Farnesina alle 10 ant.

Avea assunto il comando delle truppe il tenente-generale Cosenz, comandante la divisione militare.

S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dallo stato-maggiore del corpo dell'esercito, dall'ambasciatore di Germania sig. di Keudell in uniforme dei corazzieri prussiani, dagli addetti militari di Francia, Spagna e Germania, e da parecchi altri ufficiali esteri, è giunto poco dopo le 10 sulla piazza d'armi.

S. A. al suo arrivo è stato salutato dalla musica dei concerti militari, i quali hanno suonato la marcia reale.

Il Principe dopo avere percorso la fronte delle linee ha preso posto nel centro della piazza, mentre le truppe, con bell'ordine, sfilavano dinanzi a lui.

La Principessa Margherita ha assistito alla rassegna in una carrozza scoperta entro cui erano il Principino di Napoli, la duchessa di Rignano e il marchese di Montereno.

Anche gli ambasciatori birmani erano in due carrozze a godersi la rivista.

Nonostante la lontananza, buon numero di cittadini e moltissime carrozze si sono recati alla Farnesina per assistere alla rassegna, che ha durato circa un'ora e mezzo.

—

In occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re e del Principe Umberto, molte case, specialmente sul Corso, erano imbandierate.

I concerti militari hanno suonato alla sera in parecchie piazze, e moltissimi cittadini erano per la via del Corso splendidamente illuminata per cura del Municipio.

—

LA BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE

L'anniversario della nascita del Re fu scelto opportunamente dall'on. ministro di pubblica istruzione per la solenne inaugurazione della Biblioteca che fu chiamata col nome di Vittorio Emanuele. Nè migliore e più propizio nome potevasi attribuire a questa Biblioteca, che dovrà riuscire il monumento più insigne eretto dall'Italia in omaggio alla scienza e per la conservazione e coltivazione di essa. Noi siamo certi ...

---

dall'alto ogni cosa terrena; non l'avea trovata, io dico, più di quanto l'avessi trovata io stessa, a cui fervean nel cuore sì crudi e cocenti i rammarichi pel mio idolo infranto e il mio perduto Eliso; rammarichi che mi tormentavano e torturavano senza posa.

Frattanto un mese era scorso.

Diana e Maria erano nel punto di lasciare la loro casa e restituirsi alla vita e alla scena ben differente che le aspettava in una ampia città del sud dell'Inghilterra dove occupavano ognuna un posto da governante in doviziose e superbe famiglie dalle quali le loro doti naturali erano affatto inapprezzate e dei loro talenti si faceva conto a un dipresso come dell'abilità della cuoca o del buon gusto della cameriera. Il signor Giovanni non m'avea fatto peranco cenno dell'impiego che avea promesso di cercare per me e nondimeno per me era urgente il bisogno di conoscere alcuna cosa in proposito.

Una mattina, trovandomi un momentino sola con lui nel salotto, mi azzardai ad avvicinarmi al cantuccino presso alla finestra consacrato ai suoi studi e mi disponevo, benchè con qualche difficoltà, a rompere il ghiaccio (cosa sempre molto imbarazzante con nature simili alla sua): quando ei mi risparmiò la fatica, dirigendomi il primo la parola,

— Volevate chiedermi qualche cosa? mi disse alzando lo sguardo su me, mentre io me gli ero avvicinata.

— Sì; desideravo sapere se avete notizia di qualche ufficio a cui potessi aspirare.

— Ho trovato o almeno divisato qualche cosa per voi già da tre settimane; ma siccome voi sembravate esser qui felice e rendervi utile, e le mie sorelle vedevo esservi affezionate, stimai inopportuno d'interrompere la vostra reciproca soddisfazione finchè la loro prossima partenza non avesse reso necessaria la vostra.

— Ed esse partiranno fra pochi giorni? — diss'io.

— Sì; e quando saranno partite, io ritornerò alla casa parrocchiale di M.., condurrò meco l'Anna e questa vecchia casa sarà chiusa.

Aspettai pochi momenti, sperando che ei seguiterebbe il suo discorso e mi parlerebbe della cosa che era di tanto interesse per me di conoscere; ma ei sembrava essere entrato in altro ordine di idee. Il suo sguardo pareva dinotare che ei fosse con lo spirito assai lontano da me e dalle mie faccende; per cui mi convenne richiamarvelo.

— Qual è l'impiego che avevate in vista per me, signor Rivers? Voglio sperare che l'indugio non avrà accresciuto le difficoltà di ottenerlo...?

— Oh no, perchè è un impiego che dipende soltanto da me l'accordare e da voi l'accettare.

— Ei fece una nuova pausa: sembrava avere una certa titubanza a procedere; tanto che in me l'impazienza aumentando, la espressi con delle occhiate forse più eloquenti delle parole.

— Non dovete esser tanto premurosa di udire di che si tratti. Lasciate che vi prevenga francamente, chè credo la mia proposta non vi parrà molto proficua e forse appena accettabile. Innanzi ch'io ve la esponga rammentatevi adunque di ciò che vi dissi altra volta: che se io poteva porgervi aiuto, ciò non era che al modo onde il cieco poteva aiutare lo zoppo. Io son povero. Rivers è un nome antico, ma dei tre che lo portano attualmente, due son costretti a mangiare il pane altrui sotto l'altrui tetto ed il terzo si considera già diviso dalla sua terra natale, non per la vita solamente, ma ben anche dopo la morte. Non che tal cómpito gli sembri ingrato, no; imperocchè egli anzi se ne tiene onorato e non aspira che al giorno in cui, sciolto da questi vincoli mortali, potrà udir le parole del suo Capo che gli dicano: alzati e seguimi!

Giovanni pronunciò queste parole col medesimo accento tranquillo e profondo onde soleva profferire i suoi sermoni; collo sguardo luminoso e la gota non punto più colorita del consueto. Conchiuse alla fine:

— Essendo, dunque, io stesso povero e oscuro, non posso offerirvi cosa che tale non sia. Voi forse anche potreste stimarlo umiliante perchè conosco ora che le vostre abitudini furon di quelle cui il mondo chiama delicate; la vostra società fu di persone educate e i vostri gusti tendono all'ideale; ma io, per me, non stimerei umiliante nessun ufficio che servisse a migliorare la nostra razza. Io stimo che quanto più è arido il suolo su cui si spargono i nostri sudori, quanto meno rimuneratore ne è il frutto, altrettanto sia più grande l'onore. Tale, fu del resto, il destino dei primi lavoratori, degli apostoli... di cui capitanò la schiera Gesù, il Redentore egli stesso...

Ei fece una nuova pausa:

— Ebbene!... — ripresi in allora: — proseguite. — Ei mi guardò e sembrò leggere nella mia faccia come sovra un libro. La conclusione di ciò che mi lesse, apparve espressa in parte nelle parole seguenti:

— Credo che voi accetterete il posto che sono per offrirvi e lo serberete per alcun tempo; non dico per sempre... del pari che io stesso non potrei limitarmi per sempre agli uffici meschini e rimpiccolenti lo spirito di parroco inglese; nella vostra indole v'ha per fermo alcunchè di altrettanto avverso al riposo che nella mia, benchè di genere differente.

— Se vi compiacerete spiegarmi meglio...

— Eccomi a dirvi di che si tratta; e voi vedrete quanto sia povera, quanto sia meschina l'offerta. Io non ho intenzione (ora che, per la morte di mio padre, sono rimasto padrone di me) di trattenermi qui a M... di molto ancora: lo lascierò probabilmente nel corso di un anno. Ma finchè ci sto, voglio fare quel poco che posso per il suo miglioramento. Quando ci venni, due anni or sono, non v'erano scuole a M...; i figliuoli dei poveri erano esclusi da ogni speranza di progresso. Ne fondai una pei maschi, ed ora vorrei aprirne un'altra per le femmine. Ho già preso a fitto un quartiere conveniente a questo scopo, con annessavi una casettina di due stanze per la maestra, la quale avrà la paga di trenta sterline l'anno. La casa sarà pure fornita semplicemente sì, ma di tutto il bisognevole, dalla generosità di una signora... della signorina Olliver, l'unica figlia del ricco proprietario della fonderia e della fabbrica d'aghi qui presso, il signor Olliver. La medesima signora s'incarica pure dell'educazione e delle spese di vestito per un'orfana della casa di lavoro, a patto ch'ella dia aiuto alla maestra in quei lavori più umili di casa e di scuola a cui le mancasse il tempo di attendere ella stessa. Volete esser voi codesta maestra?

L'ultima frase del suo discorso la formulò piuttosto a fretta e a guisa di chi s'aspetta a uno sdegnoso o per lo meno sprezzante rifiuto. L'ufficio propostomi era umile, è vero, ma comparato all'ufficio di governante in una ricca famiglia, non mi pareva punto da posporre, perchè mi rendeva almeno indipendente; e il timore di servire fra stranieri mi passava il cuore come una lama di ferro: non era ignobile, non era indegno, nè moralmente degradante; e mi offriva quello di cui avevo bisogno, cioè un asilo sicuro:

— Vi ringrazio per la vostra offerta, sig. Rivers — risposi — e l'accetto con tutto il cuore.

— Ma avete ben ponderato la cosa? Si tratta di una scuola di villaggio; le vostre alunne non saranno che figlie di poveri contadini; tutt'al più di fittori. Far la calza, cucire, leggere, scrivere, far di conto sarà tutto ciò che avrete a insegnare. Che ne farete dei vostri talenti? Che ne farete della elevazione delle vostre idee, de' vostri sentimenti, de' vostri gusti?

— Li serberò per quando si offrirà l'occasione di usarli.

— Voi sapete ciò che imprendete, dunque?

— Lo so.

(Continua)

propagarsi ed imperare della moderna civiltà, che nacque colla scienza in una medesima culla ed ebbe con essa comuni le gloriose vicende. E le nazioni che furono vivificate dalla luce, prosperarono in ragione dello splendore dei raggi con cui s'illuminò il loro cammino. La scienza è un elemento essenziale della vita italiana; e la Biblioteca che deve raccogliere in sè i tesori tutti del sapere moderno ed istoriare giornalmente lo svolgimento progressivo ed immancabile dell'umana intelligenza, non poteva denominarsi altrimenti, come dichiarò l'onorevole ministro nel suo discorso, che col nome del Re in cui si riepiloga la storia del nostro nazionale risorgimento.

S. A. R. il principe Umberto assisteva alla cerimonia dell'inaugurazione e visitò poscia, accompagnato dall'on. ministro, le sale della Biblioteca ed i Musei che nei piani superiori del Collegio Romano furono instituiti dall'on. Bonghi coll'aiuto dell'illustre senatore Fiorelli e dell'egregio professore Pigorini. L'inaugurazione ebbe luogo nell'aula del Collegio. Il principe Umberto aveva alla sua destra l'on. Venturi, sindaco di Roma, ed alla sinistra l'onor. Cancelli, presidente del Consiglio provinciale.

Il discorso letto dall'on. ministro fu ascoltato con vivo interesse e più volte interrotto dai segni di approvazione degli astanti. Come fu terminato, il pubblico numeroso e scieltissimo proruppe in applausi che significavano essere gli italiani orgogliosi della trasformazione operata nel Collegio Romano dall'onorevole Bonghi, il quale ridusse l'edificio, dove s'incontrarono già i maggiori nemici della scienza e della civiltà, ad essere stanza della coltura nazionale e testimonio di novella e vigorosa fecondità intellettiva.

Il Collegio Romano è sormontato da una torre, che fu, prima del 1870, un Osservatorio astronomico e tale rimase dopo il nostro ingresso in Roma. E quel medesimo scienziato illustre, disse l'on. Bonghi, che dirigeva prima l'Osservatorio, lo dirige tuttavia in nome del governo italiano, il quale rende omaggio alla scienza e la riverisce in qualsivoglia parte alberghi ed ovunque dove altre e discordi dalle sue appaiono le opinioni politiche e le sociali aderenze di chi la professa.

Nei piani superiori del Collegio medesimo furono collocati i Musei, cioè il Museo italico, il Museo preistorico ed etnografico, il Museo lapidario, il Museo del medio-evo, ecc., i quali si aggiunsero ora, per iniziativa dell'on. Bonghi, al Museo Kircheriano che già esisteva. Sotto fu installata la Biblioteca e il vasto edificio permise ancora di accogliervi il Circolo filologico e la Società geografica. Infine il piano terreno accoglie il Museo di pubblica istruzione ed il Ginnasio E. Q. Visconti, mentre il Liceo trovò luogo nel piano medio.

In ciascun Museo intende l'on. Bonghi di fondare delle Scuole appropriate al fine di ciascuno. Nella Biblioteca sarà instituita una Scuola speciale per l'istruzione di quei giovani che volessero dedicarsi al servizio delle Biblioteche. Infine l'onor. Bonghi ha in animo di porre le basi di un grande Istituto archeologico e filologico, che possa acquistare col tempo, e mercè del prestigio degli insegnanti, una vera importanza europea e dove italiani e stranieri debbano riunirsi ad imparare le antichità italiche dalla bocca di professori italiani. L'edificio del Collegio Romano diventerà forse, in progresso di tempo, non sufficiente ad accogliere tutte queste varie istituzioni, ma spera l'onor. Bonghi, che, trasferito il ministero delle finanze nel palazzo suo, l'edificio della Minerva possa infine adoperarsi dal ministero di pubblica istruzione per ampliare i locali propri della Biblioteca e dei Musei, non che per chiamarvi la Reale Accademia dei Lincei, assegnando a questo sovrano Congresso degli scienziati italiani una stanza degna di esso. E già, mediante un cavalcavia, il Collegio Romano fu riunito al palazzo della Minerva, avendo l'on. Bonghi voluto, onde rendere maggiore e più importante la Biblioteca Vittorio Emanuele, che questa si collegasse direttamente colla Casanatense ed in modo da costituire una sola Biblioteca.

La Casanatense non sarà disfatta. Essa rimarrà o diventerà inoltre una Biblioteca specialmente teologica, dove, come ben disse l'on. Bonghi, potranno i teologi investigare e conoscere il movimento presente delle idee relative ai loro studi ed apprendere qual parte del loro sapere antico possa difendersi dagli assalti della scienza e con quali armi essi possano efficacemente sostenersi nelle loro posizioni. Il sovrannaturale, disse l'on. Bonghi, è inseparabile dall'uomo; pazza impresa sarebbe il volerlo svellere dal cuore umano. Alla scienza importa conoscere gli aspetti tutti del pensiero umano. Ed ora, più che mai, vive la teologia, come ne palesa l'interminabile serie di pubblicazioni che ogni giorno si vengono facendo in Europa sopra argomenti di religione.

Le librerie monastiche che furono classificate nella Biblioteca Vittorio Emanuele, sono, se abbiamo bene inteso, 43; undici furono distribuite dal signor Carta, intelligente ed operoso impiegato, in un ampio corridoio della Minerva. La libreria dei Gesuiti, che era di tutte la più ricca, fu ordinata con studioso amore dai signori Castellani e Potestà. Le rimanenti librerie monastiche furono raccolte nel primo piano del Collegio Romano, dove ne fu eseguita la classificazione.

Mentre la Casanatense dovrà diventare una Biblioteca teologica, quella del Collegio Romano sarà invece una Biblioteca scientifica. Questa, cioè la Biblioteca Vittorio Emanuele, è divisa in tre bracci principali. Nel primo braccio si trovano i libri di storia e di letteratura e le raccolte speciali bibliografiche ed i manoscritti; nel secondo vi è una sala destinata alla medicina ed alle scienze naturali, un'altra per le scienze sociali ed una terza per le matematiche e la filosofia; nel terzo braccio sonvi due camere per le legature rare, parecchie per le arti, per la musica, per i giornali e per le miscellanee, tra le quali è degna di nota la raccolta Valentiniana che si compone di 2000 volumi. Ognuna delle materie comprese in quest'ultimo braccio possiede una sala particolare di lettura per comodo degli studiosi che volessero occuparsi di qualcuna di esse. Quanto agli altri bracci, evvi per lo studio una sala comune che fu costruita in brevissimo tempo, sopra un disegno del Vignola, dall'egregio ing. Bonglovanzini. Elegantissimo ci parve l'aspetto di questa sala; la vôlta in legno imita egregiamente lo stile antico. Nè vi potrebbe essere maggiore abbondanza di luce. Dal corridoio, dove si trovano le raccolte speciali bibliografiche, si passa, mediante il cavalcavia, nella sala della Biblioteca Casanatense, la quale continuerà a stare aperta per maggior comodo degli studiosi.

Ma le librerie monastiche e quella dei gesuiti sono del tutto insufficienti ai bisogni odierni della scienza. Esse rappresentano il sapere antico e s'arrestano alla fine del secolo scorso, cioè nel tempo in cui incominciarono le scienze a pigliare più largo volo e l'antitesi tra le idee scientifiche e le idee teologiche si fece più profonda e pressochè irreparabile. Alle Biblioteche occorrono i libri che istoriano il pensiero dei secoli scorsi; ma più ancora abbisognano esse di quelli che rappresentano il pensiero moderno. E questi libri, disse l'on. Bonghi nel suo discorso, occorrono specialmente alla Biblioteca Vittorio Emanuele, perocchè nessuna più ne manca e nessuna è chiamata ad esercitare una maggiore influenza sullo spirito pubblico della capitale del Regno. Sono le idee nuove che hanno portato l'Italia a Roma ed esse medesime devono penetrare nell'anima della popolazione di questa città ed imprimere in essa il loro suggello.

Le molte e sparse istituzioni, disse l'on. Bonghi, a nulla servono. Noi dobbiamo crearne in Roma di tali, che colla loro vastità e grandezza siano imagine e specchio della potenza intellettiva e morale della nazione. Nè la vita della capitale esclude la vita delle provincie; anzi a vicenda si completano. In Roma deve sorgere una Biblioteca massima, che, per la ricchezza e per l'ufficio suo verso gli studi e la scienza, sia degna dell'Italia.

A questo fine si richiedono straordinari mezzi e maggiori di quelli che potremmo oggi avere. Le scienze in questo secolo hanno fatto un immenso lavoro e la loro bibliografia è di gran lunga più estesa della bibliografia dei secoli anteriori. A misura che si procede innanzi, la febbrile operosità delle scienze viene aumentando. Basti il dire che la biblioteca del Museo di Londra nel 1848 contava poco più di 400 mila volumi, ed oggi ne possiede 1,000,000. Il medesimo progresso si osserva nelle Biblioteche di Parigi e di Berlino. Ora tutti questi libri comparsi nel corso del secolo mancano alla Biblioteca Vittorio Emanuele. Immenso è il vuoto che dobbiamo colmare; e per colmarlo occorreranno molti sacrifizi. Anche volendo soltanto raccoglervi i libri che si vengono pubblicando ogni anno, si dovrebbe già fare una spesa non piccola e lontana assai da quella stanziata in bilancio. Nel bilancio inglese al Museo sono assegnate lire 2,500,000, delle quali 600,000 circa sono impiegate nella compera di libri per la Biblioteca reale; cioè sei volte tanto di quello che noi spendiamo per tutte le Biblioteche del regno.

Tuttavia spera l'on. ministro che l'Italia saprà trovare il modo di completare la Biblioteca Vittorio Emanuele e porla in grado di rivaleggiare colle più insigni Biblioteche d'Europa.

La vastità della sala e l'esile voce dell'on. ministro non ci permisero d'intenderne tutte le parole e di seguirlo in tutte le sue considerazioni. La nostra esposizione riesce quindi una pallida ed insufficiente imagine del pensiero svolto dall'on. Bonghi. Però i rinnovati applausi del pubblico gli dovettero attestare che la Biblioteca da lui instituita nel Collegio Romano ha incontrato l'unanime approvazione del paese e che le idee espresse nel suo discorso corrispondevano a quelle de' suoi uditori.

Iersera, 13, fu dato dal ministro degli affari esteri, nel palazzo della Consulta, un pranzo per festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re. Vi intervennero i capi delle missioni estere, gl'impiegati superiori del ministero, i ministri e le alte dignità dello Stato.

Il sig. di Keudell, quale ambasciatore, ha propinato alla salute del Re e del Principe ereditario, e il ministro degli affari esteri ha risposto bevendo alla salute de' sovrani e popoli amici d'Italia.

L'assemblea generale dei soci della Lega romana per l'istruzione del popolo, è convocata per domenica 26 corr., alle ore 10 ant. nella sala del teatro Argentina, e, ove questa non sia sufficiente, nel teatro stesso.

Il presidente farà la relazione economica e morale a forma dell'art. 25 dello statuto, e quindi l'assemblea eleggerà un terzo dei membri del Consiglio direttivo in sostituzione di quelli usciti di carica in conformità dell'art. 17 dello statuto stesso.

I membri del Consiglio direttivo usciti di carica per sortizione sono i seguenti: Signore Bezzari Paolo, Gallo Francesco, Iacobini Alfonso, Moretti Mario, Franzetti Giuseppe.

A forma dell'art. 17 dello statuto gli usciti di carica sono rieleggibili.

Si dovrà eleggere un altro membro del Consiglio direttivo in sostituzione del compianto prof. Ettore Rolli.

L'elenco generale dei soci si troverà ostensibile nella sede della Lega, ove ciascun socio potrà osservarlo a proprio comodo ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e si troverà nella sala dell'elezione.

Oggi, nel maggior Tempio israelitico messo a festa e fra numeroso concorso di popolo sono state rese solenni grazie a Dio per la nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Una falsa voce corsa ieri per la città e riportata da qualche giornale, che in occasione dell'anniversario di S. M. il Re sarebbe stata distribuita ai poveri una somma di danaro, ha chiamato questa mattina sulla piazza del Quirinale molte persone.

Non essendo bastate ad allontanarli di là le assicurazioni di alcuni addetti alla Corte, è bisognato ricorrere all'intervento della questura, e si volle del bello e del buono a persuadere quei poveri, moltissimi dei quali non erano che poveri di circostanza, che nessuna somma di danaro era stata rilasciata per essere loro distribuita.

Ci reca molta meraviglia come dopo la erronea voce sparsa, non siano stati presi i necessari provvedimenti per impedire un tale inconveniente.

Giovedì, 16 marzo, alle ore 9 1/2 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo nazionale un concerto al quale hanno diritto d'intervenire i soci colle signore della famiglia con essi conviventi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 13 marzo 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,6

Termometro centigrado

Massimo = 15,7 — Minimo = 10 2

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 8,93

Vento dominante. Sud forte o moderato.
Stato del cielo. Sempre nuvolo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Rammenteranno i nostri lettori le sottrazioni avvenute nella prefettura di Torino per opera di un Clerico, impiegato addetto al servizio delle operazioni del debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti. In seguito di queste sottrazioni l'erario dovette rimborsare il valore di una cartella di rendita, stata depositata per supplemento di cauzione da un ricevitore del registro.

Dietro ciò il procuratore generale presso la Corte dei conti opinò che della perdita sofferta dall'erario dovesse in qualche modo rispondere il prefetto, come capo dell'ufficio, e come quegli al quale incombeva la sorveglianza e direzione di questo, come di tutti gli altri servizi affidati alla prefettura.

Il procuratore generale sottopose quindi la questione, in forma di regolare giudizio, alla Corte dei conti, davanti alla quale fu perciò chiamato legalmente a presentarsi il prefetto di Torino, conte Zoppi.

Ora la Corte, presieduta da S. E. il comm. Duchoqué, in un'elaborata decisione (estensore comm. Gebbi) ha riconosciuto non potersi della perdita in questione attribuirne alcuna colpa al prefetto, nè potersi a lui rimproverare alcuna negligenza nell'adempimento de' suoi doveri di capo d'ufficio, ed essere perciò esente da ogni responsabilità verso l'erario. Assolvette il prefetto Zoppi, il quale in questo giudizio venne difeso dall'egregio avv. Antioco Caderni.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Valle si prepara la *Jolie parfumeuse*; al Rossini la *Granduchessa de Gerolstein*.

All'Apollo (salvo casi imprevoduti) avremo domani a sera, mercoledì 15, il *Faust*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ufficiali italiani all'estero. — Vengono comunicate all'*Italia militare* le seguenti notizie intorno agli ufficiali italiani, colonnello Nagle e maggiore Torretta, i quali, come abbiamo annunziato, dopo aver visitato le principali fabbriche d'armi in Austria-Ungheria, in Russia ed in Germania, si recavano al medesimo scopo in Inghilterra:

Giunsero essi sulla fine di gennaio a Londra, ove già la Legazione italiana prevenuta aveva loro procurato dalle autorità inglesi le maggiori facilitazioni desiderabili pel compimento della loro missione.

Primo pensiero degli ufficiali italiani fu quello di presentarsi ai più alti personaggi dell'esercito inglese, e l'incaricato d'affari cavaliere De Martino si offerse gentilmente ad accompagnarli in quelle visite. Ebbero quindi l'onore di essere immediatamente ricevuti da Sua Altezza Reale il duca di Cambridge, comandante in capo dell'esercito inglese, da Sua Altezza Serenissima il principe di Sassonia Weimar, comandante generale delle truppe in Londra, e dal generale sir Richard Airey, capo del dipartimento tecnico al ministero della guerra. Questi signori fecero ai nostri ufficiali la più squisita e graziosa accoglienza, e spontaneamente si dimostrarono disposti ad accordar loro permessi per visitare tutto ciò che li potesse interessare. Ma di tanta larghezza, per la brevità del tempo, i nostri ufficiali non potevano approfittare che parcamente, limitandosi essi a visitare la fabbrica d'armi d'Enfield e l'arsenale di Woolwich, ai quali stabilimenti si presentarono accompagnati da commendatizie rilasciate loro particolarmente dal generale Airey, d'ordine di S. A. R. il duca di Cambridge.

Compiute le visite ad Enfield, i nostri ufficiali intrapresero un'escursione per visitare le accreditate fabbriche di macchine di *Greenwood and Batley* a Leeds, di sir *G. Whitworth e C°* a Manchester, la fabbrica d'acciaio di *Thomas Firth and Sons* a Sheffield.

Accolti in Inghilterra con somma cortesia dalle autorità militari, e da tutti sia negli stabilimenti governativi come in quelli privati, i nostri ufficiali ne riportarono i più cari ed utili ricordi. Ora essi da alcuni giorni passarono in Francia per visitarvi, col consenso del ministero della guerra francese, la fabbrica d'armi di S. Etienne.

Monumento. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 13:

Ieri, a un'ora e mezzo pom., si inaugurava solennemente nella grand'aula dell'Università torinese il busto dedicato alla memoria dell'illustre e compianto professore abate Baroffi.

Intervenivano alla funzione il Corpo accademico, consiglieri comunali e provinciali, e molte altre distintissime persone.

Pronunziarono splendidi ed applauditi discorsi il comm. Fatari rettore dell'Ateneo, il comm. prof. Danna e il cav. prof. Felice Garelli, quest'ultimo a nome del municipio di Mondovì.

Il busto, lavoro del chiaro scultore cav. Albertoni, ritrae fedelmente l'effigie del prof. Baroffi.

Il seminario di Como. — Il ministero della pubblica istruzione, dice il *Corriere della sera*, ha permesso al rettore del seminario di Como di riaprirlo.

Cenno necrologico. — L'onor. sindaco di Firenze comm. Ubaldino Peruzzi, è stato colpito da una grave sventura. La signora Enrichetta Peruzzi-Torrigiani sua madre è morta la mattina del 13 in Firenze dopo lunga malattia, in età di 78 anni. Ottima consorte e madre affettuosa, dice la *Nazione*, ma al tempo stesso donna di carattere e di tempra ferrea, al bene ed all'istruzione dei figli fu pronta a sacrificare anche l'affetto, e perchè meglio potessero attendere agli studi, se ne separava in vario circostanze con dolore, ma colla coscienza del dovere; e poche madri videro miglior frutto di virtù materne!

Noi ci associamo al dolore dell'on. Peruzzi.

BIBLIOGRAFIA

Opere scelte ed inedite italiane e latine con una versione in versi esametri della Basvilliana di Vincenzo Monti, di Giantommaso Giordani. Napoli, pei tipi di Francesco Giannini 1875.

Per quanto il secolo sia svegliato dai versi, non sarà mai che la vera poesia, diciam quella che a venustà di forma aggiunga la bontà della sostanza, così dall'avere un' eco nel cuore umano. E questa eco presso il colto e ben temprato pubblico trovarono i versi del Giordani: versi assai leggiadri per finezza ed armonia di dettato, per delicatezza di concetto e di sentimento. Più commendevole poi è la versione che in aurea latinità il Giordani ha dato della Basvilliana del Monti. E chi sappia quanto arduo cosa sia il traslatare da una lingua in un'altra un componimento poetico, e quanto più arduo sia il traslatarlo in latinità classica, avrà da maravigliarsi come il Giordani abbia potuto emulare il suo originale, a segno di improntare nella sua versione quasi una tinta di originalità.

Lo che dimostra che a tradurre una poesia, e a ben tradurla non basta la perizia delle due lingue, ma ci bisogna un'anima poetica, che faccia col tradotto rivaleggiare il traduttore.

È perciò che la versione che il Giordani ha data della Basvilliana è stata altamente apprezzata dai maggiori intendenti di poetica, e di latinità.

E noi rendiamo grazie al commendatore Francesco Giordani, esimio consigliere della Cassazione di Napoli e degno nipote dell'illustre poeta, che con affettuosa sollecitudine siasi incaricato di raccogliere e pubblicare in un volume le poesie di questo.

NOTIZIE ULTIME

Dopo le votazioni di ballottaggio per la nomina dei commissari di vigilanza sull'asse ecclesiastico di Roma e sul fondo del culto, la Camera ha oggi proseguita la discussione del progetto di legge relativo alla pesca, approvandone, senza notevoli incidenti, gli articoli fino all'ottavo inclusivamente.

L'on. presidente del Consiglio annunziò che, affine di non interrompere la discussione di questo progetto di legge, rimanderà a giovedì l'esposizione finanziaria che doveva far domani.

Molte sono le dicerie che corrono intorno alla presente situazione parlamentare. Si citano lettere di qualche deputato autorevole, che consiglierebbero il presidente del Consiglio a non accettare alcuna quistione di gabinetto sanonchè nella discussione delle convenzioni delle strade ferrate. Non sappiamo niente di siffatte lettere, ma sappiamo che ormai la fretta di uscir da questa condizione è grande così a sinistra come ne' centri e in parte della destra.

Alcuni considerano la crisi così imminente, che già mettono fuori delle liste di un nuovo ministero di sinistra e de' centri. Conoscendo i capi de' vari gruppi dell'opposizione antica e nuova, è facile l'architettare un ministero; ma non si tratta che d'ipotesi, le quali solo in parte potrebbero esser poi confermate.

Ciò che ci parve più notevole oggi nella Camera è la diminuzione del numero de' deputati. Ve ne erano circa cento meno di ieri. Mentre pochi sono arrivati, molti se ne sono andati, come se ogni difficoltà fosse superata.

Intanto il presidente del Consiglio si prepara a far giovedì l'esposizione finanziaria, la quale crediamo metterà in luce il notevole miglioramento del Tesoro che si è ottenuto negli ultimi anni e la condizione presente della finanza, assai più rassicurante di quella della Camera e del Ministero.

La Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame del Codice penale, si è divisa in tre Sotto-Commissioni.

La prima ha l'incarico di riferire sul titolo 1°, libro 1°; ne fanno parte gli onorevoli Mancini, Mosca, Puccioni e Villa. Gli onorevoli Pisanelli, Tarantini, Crispi, Taiani, Baccelli Augusto, Parpaglia e Varè fanno parte della seconda Sotto-Commissione, che esaminerà il titolo 2°, libro 1°. Sul titolo 3°, libro 1°, e sulle disposizioni preliminari riferirà la terza Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Pirois, Chiaves, Castagnola Stefano e De Dominicis.

Quest'oggi (14) dagli Uffici della Camera dei deputati sono state compiute le Giunte interne al quattro progetti di legge distribuiti nella tornata precedente, queste riescono composte nel modo seguente: Leva militare sui giovani nati nell'anno 1856

Commissari: Fano, De Amezaga, Farini, Taverna, Morra, Cadolini, D'Aste, Botta e Righi.

Proroga del termine di un mese di cui al terzo capoverso dell'art. 15 della legge 14 giugno 1874, N. 1973.

Commissari: Nelli, Fornaciari, Arnulfi, Zanolini, Morra, Rosselli, Arese Achille, Tamaio e Brunetti.

Approvazione di convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Ciriè a Lanzo.

Commissari: Pissavini, Di Sambuy, Vastarini-Cresi, Ferrati, Finzi, Villa-Pernice, De Zerbi, Di Masino ed Ercole.

Approvazione di convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata da Milano a Saronno.

Commissari: Morazzo, Servolini, Maschi, Lanzara, Finzi, Speroni, Ferrari Carlo, Piccinelli e Peloso.

Sette Uffici hanno pure preso ad esame l'istanza per autorizzazione a procedere contro il deputato Sebastiano Cannizzo.

Due Uffici furono d'avviso che s'abbia a concedere l'autorizzazione richiesta, tre dettero mandato di fiducia al commissario e due affidarono ai commissari l'incarico di prender conoscenza degli atti processuali e quindi riferirne all'Ufficio. A commissari sono stati nominati gli on. Solidati, Gravina, Negrotto, Martelli-Bolognini ed Arrigossi.

Sono state inoltre ammesse alla lettura le proposte di legge degli on. Mascilli e Alvisi, concernenti, l'una: Proroga a tutto dicembre 1878 del termine fissato dall'art. 1° della legge 8 giugno 1873 per l'affrancazione delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, e l'altra: Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, e pensione ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo:

« La ricorrenza del dì natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, festeggiata in tutto il Regno con pubbliche dimostrazioni d'esultanza, offre nuova occasione alle popolazioni per attestare i loro sentimenti d'affetto e devozione all'augusto Sovrano ed alla R. Famiglia.

« Numerosi telegrammi e indirizzi già pervenuti alla Real Casa ed al Governo recano gli omaggi e le felicitazioni delle autorità e d'ogni ordine di cittadini a S. M. ed all'augusta Famiglia. »

ELEZIONI POLITICHE
del 12 marzo 1876.

Collegio elettorale di Sant'Angelo dei Lombardi. — Votanti 647. Capone ebbe voti 635; Bolla 9; gli altri voti andarono dispersi.

Eletto Capone.

Ieri abbiamo pubblicato una circolare del ministro di agricoltura e commercio a' presidi degl'Istituti tecnici ed a' direttori delle Scuole dal suo dicastero dipendenti, con cui invia i Ricordi del Bafalini in dono alle biblioteche delle Scuole medesime. Oggi ne pubblichiamo un'altra, che accompagna un decreto col quale viene esteso agl'insegnanti di quegli stessi Istituti l'uso de' libri della biblioteca circolante annessa al Museo d'istruzione e di educazione di Roma:

Ai Presidi degli Istituti tecnici e di marina mercantile, e ai Direttori delle Scuole professionali.

Roma, addì 9 marzo 1876.

Con decreto reale del giorno 15 novembre 1874, proposto d'accordo col mio onorevole collega per la pubblica istruzione, fu fondato in Roma un Museo d'istruzione e d'educazione, nel fine di raccogliere ed illustrare disegni, oggetti e libri che ai diversi rami dell'insegnamento si riferiscono e di diffonderne la notizia mediante una speciale pubblicazione periodica.

In appresso si avvisò che questo nuovo Istituto avrebbe di tanto accresciuta l'utilità sua, di quanto più copiosi sarebbero stati i mezzi da esso forniti all'incremento della coltura degl'insegnanti; e con decreto del 31 gennaio 1875 fu istituita presso il detto Museo una Biblioteca circolante, dalla quale avrebbero potuto giovarsi i professori delle Scuole secondarie, normali e primarie, dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

Il beneficio dell'uso dei libri della Biblioteca circolante, accordato agli insegnanti degli Istituti d'istruzione classica, viene ora esteso, col decreto di cui s'invia copia, agl'insegnanti degli Istituti tecnici, di marina mercantile e delle Scuole professionali.

Nel decreto sono eziandio determinate le norme pel prestito e per la restituzione dei libri, nel fine di assicurarne la buona conservazione.

Gl'insegnanti, ai quali prego dare notizia dell'anzidetto decreto, troveranno in un supplemento al *Giornale del Regio Museo d'istruzione e di educazione* il catalogo delle opere appartenenti alla Biblioteca circolante; e nel periodico medesimo potranno con molta utilità prender parte a discussioni intorno ad argomenti di pedagogia e di metodica.

Il Ministro
G. FINALI.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il Reale decreto 15 novembre 1874, N. 2212, serie seconda, col quale fu fondato in Roma un Museo d'istruzione e di educazione; visto il decreto del ministro della pubblica istruzione in data 31 gennaio 1875, col quale fu istituita presso il Museo medesimo una Biblioteca circolante, decreta:

Art. 1. Gl'insegnanti degli Istituti tecnici, di marina mercantile e delle Scuole d'arti e mestieri possono chiedere a prestito i libri della Biblioteca circolante che fa parte del Museo d'istruzione e di educazione in Roma.

Art. 2. Le richieste dei libri debbono esser fatte al direttore del Museo personalmente o per iscritto, e il preside dell'Istituto o il direttore della Scuola a cui appartiene il richiedente, deve dichiarare di assumere il carico della spesa di trasporto e la responsabilità dei guasti e degli smarrimenti delle opere date in prestito.

Quando l'insegnante riceve gli stessi i libri, mette la sua firma sopra apposito registro. Se invece gli vengono spediti, trasmette al direttore del Museo una ricevuta, indicando il titolo dell'opera, il numero dei volumi e la data dell'edizione.

Art. 3. I libri presi a prestito debbono essere restituiti nel termine prescritto, e, ove ciò non avvenga, coloro che ne fecero richiesta dovranno pagarne il prezzo notato nel catalogo della Biblioteca.

Art. 4. Se nei libri restituiti si riscontrano guasti che possono ripararsi, la spesa della riparazione andrà a carico di colui che ne fu cagione. Se poi il guasto sia tale da rendere necessario l'acquisto di un'altra copia dell'opera, la spesa di essa sarà rimborsata dall'autore del guasto, inviandogli la copia deteriorata.

Roma, addì 4 marzo 1876.

Il Ministro
G. FINALI.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13. — Il cardinale Simeoni è leggermente indisposto.

Parigi, 13. — Dietro domanda del kedive, il ministro Say incaricò il signor Villet, impiegato al ministero delle finanze, di recarsi in Egitto. Villet partirà domani.

Napoli, 14. — Per festeggiare il natalizio di S. M. il Re, il generale Pettinengo passò in rassegna le truppe della guarnigione nel campo di Marte. Questa sera i pubblici edifici saranno illuminati.

Ragusa, 13. — Liubibratic ha chiesto di essere posto in libertà.

Muchtar-pascià, con 18 battaglioni, è partito nella direzione di Duga.

Venezia, 14. — Il *Tempo* ha da Sign, 13, che Liubibratic e i suoi compagni protestarono contro il loro arresto, che dicono avvenuto sul territorio turco.

Bukarest, 14. — Il Senato ha respinto, con 20 voti contro 25, l'urgenza chiesta dal governo per il progetto del prestito.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita Italiana 5 0|0	74 90	74 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
14 marzo 1876 (ore 11 1\|2 ant.)

La Rendita, che a principio di Borsa venne reduta a 76 87 1\|2, migliorava successivamente dietro corsi più alti segnalati dalle altre nostre piazze, terminando 76 95 denaro.

Il Turco venne trattato a 18 70, restando così offerto.

Ancora in lieve rialzo i cambi.
Francia 3\|m 107 85 a 107 90.
Londra 3\|m 27 17 a 27 19.
Oro 21 73 a 21 75.

(Ore 4 pom.)

Sostenuta la Rendita, la quale, dopo essere stata negoziata dapprima da 76 97 1\|2 a 76 95, finisce 77.

Il Turco, che apriva 18 40, chiude 18 75 denaro, 18 90 lettera.

FIRENZE	13	14
Rendita Italiana 5 0|0	74 90 »	74 75 »
Napoleoni d'oro	21 80 »	21 80 »
Londra 3 mesi	27 18 »	27 18 »
Francia a vista	108 80 »	108 80 »
Imprestito Nazionale	53 1|4	— — »
Azioni Tabacchi	840 — »	840 — »
Az. Banca Naz.	2032 — »	2026 — »
Strade ferr. meridionali	334 — »	328 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1075 — »	1074 — »
Credito mobiliare	675 — »	670 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	13	14
Rendita Francese 3 0|0	66 70	66 80
» » 5 0|0	103 97	104 10
Banca di Francia	3640 —	3645 —
Rendita Italiana 5 0|0	70 65	70 59
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	231 —	230 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	68 —	66 —
Obbligazioni lombarde	241 —	240 —
Obbligazioni romane	224 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 —	25 22 1|2
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Consolidato inglese	94 1|4	94 5|16

VIENNA	11	13
Mobiliare	171 50	171 50
Lombarde	108 50	105 —
Banca Anglo-Austriaca	73 75	73 25
Austriache	283 —	282 —
Banca Nazionale	900 —	890 —
Napoleoni d'oro	9 28 —	9 28 1|2
Argento	103 70	103 70
Cambio su Parigi	45 85	45 90
Cambio su Londra	115 85	115 75
Rendita Austriaca	70 85	70 90
» » in carta	67 20	67 40
Union-Bank	69 50	64 75

BERLINO	11	13
Austriache	485 50	494 50
Lombarde	187 —	183 50
Mobiliare	301 —	301 50
Rendita Italiana	71 10	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	11	13
Cons. ingl.	da 94 1|4 a 94 3|8	da 94 1|4 a 94 3|8
Rendita it.	» 70 1|4 a — —	» 70 1|4 a — —
Turco	» 18 1|4 a — —	» 17 1|2 a — —
Spagnuolo	» 18 1|8 a — —	» 18 1|8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 61 7|8 a — —	» 62 3|8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vendita di Stabili demaniali
Avviso d'Asta, N. 612; e 617 (V. 4.a pag.

DA RIMETTERE
giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.
Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO
Rinomatissimo Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in batista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo de diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

Clorosi **PILLOLE D'EMATOSINA** Anemia
di TABOURIN, cav. della Legion d'Onore, membro corrispondente della Società farmaceutica di Parigi, e LEMAIRE, chimico.
Ferruginosa, Fisiologica, Assimilante

L'*Ematosina* assicura una guarigione completa e pronta di tutte le malattie causate dall'impoverimento del sangue: Clorosi, Anemia, Scrofola, Linfatismo nei fanciulli, Leucorrea (fiori bianchi), Amenorrea, Magrezza eccessiva, Debolezza generale, Sfinimento, Convalescenze lunghe e difficili, ecc.

L'*Ematosina* è perfettamente sopportata dagli stomachi più delicati, essa non è pesante, si digerisce benissimo senza fatica e disgusto, nè alcun accidente di sorta.

Deposito generale presso DESNOIX e COMP., 17, Rue Vieille du Temple a Parigi, e vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri. In Firenze Reale farmacia Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.

AL REGNO DI FLORA
Roma, via del Corso, 3 5
articoli raccomandati della Casa Houbigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere de riso e base di bismuto, essa e il risultato della abile alleanza delle qualità rinfrescanti del *riso* con quella tanto conosciuta del *bismuto* di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè: rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'houbigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle. L'esperienza a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crème nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.
Huile antique, Huille de noisettes, Huile d'amandes douces.
Estratti d'odore triplo raccomandati a grande varietà.
Sachets et Sultanes per profumare la biancheria e gli abiti.
Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.
Saponi sopraffini assortiti di odore ragguardevoli per l'untuosità della sua pasta.
Vinaigre, Eau de lavande et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.
Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

Si spediscono in tutte le parti del Regno dietro domanda al Regno di Flora, Roma.

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
Fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)
OTTO MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

L'Estratto di Carne Liebig è *genuino* soltanto, se ciascun vaso porta la segnatura di J. Liebig

Deposito in Milano presso *Carlo Erba*, agente della Compagnia per l'Italia e presso la filiale di *Federico Jobst*.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

INFANZIE
di **UOMINI CELEBRI**
PER
Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le Infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigne, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e la sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70
Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

GRAND HOTEL
12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 7 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) - *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

SAXON
GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
VALAIS SUISSE
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie delle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 86. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garner, Marchetti, Selvaggiani, Beretti.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO
si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da se al momento col **Kina F. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome.* — Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Beretti Via Frattina.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'Asta N. 619

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 4 Aprile 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Sezze si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, numero 3848:

1. Tabella N. 5266. **Opificio** ad uso di Molino da grano, con N. 2 vani, sito in via della Mola dei Prati al civico N. 47, proveniente dal Capitolo di S. Maria in Sermoneta, del reddito imponibile di L. 1,000. Affittato a Colabucci Francesco. **Prezzo d'asta L. 10,338 42.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'asta N. 617.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 aprile 1876, nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni, si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

I. Tabella N. 4910. **Fondo** [illegible] seminativo, di due appezzamenti, in vocabolo Casale S. Salvatore, di superficie ettari 30.45.50 e dell'estimo complessivo di scudi 988.25. Affittato a Mancini Avantino e Pasta Pietro Paolo. **Prezzo d'asta L. 14,994 41.** — II. Tabella N. 4915. **Fondo** rustico di due appezzamenti, seminativo, in vocabolo Casale San Salvatore, di superficie ettari 28 e dell'estimo complessivo di scudi 842.80. Affittato in parte a Torroni Pietro e Colacicchi Pietro, ed in parte tenuto ad economia. **Prezzo d'asta L. 12,867 41.** — III. Tabella N. 4912. **Fondo** rustico seminativo, di tre appezzamenti, in vocabolo Varrano, di superficie ettari 12.69.50 e dell'estimo complessivo di scudi 877.27. Affittato a Coccaroni Venanzio ed altri. **Prezzo d'asta L. 12,555 22.** — IV. Tabella N. 4862. **Fondo** rustico seminativo, olivato, vitato, di quattro appezzamenti, nei vocaboli Praturi, Pastini, ecc., di superficie ettari 7.26.00 e dell'estimo complessivo di scudi 749.07. Affittato ad Anzellotti Angelo ed altri. **Prezzo d'asta L. 11,088 05.** — V. Tabella N. 4909. **Fondo** rustico seminativo, di quattro appezzamenti, nei vocaboli Selciatella, Mola del Lago, Arco del Lago, ecc., di superficie ettari 21.04 e dell'estimo complessivo di scudi 660.50. Affittato ad Anzelotti Angelo ed altri. **Prezzo d'asta L. 10,083 26.** — VI. Tabella N. 4914. **Fondo** rustico, seminativo ed a bosco, di tre appezzamenti, nei vocaboli Varranara, Colle Respitto, ecc., di superficie ettari 22.05 e dell'estimo complessivo di scudi 580.03. Affittato in parte a Coccaroni Ignazio e Pasta Pietro Paolo, ed in parte tenuto ad economia. **Prezzo d'asta L. [illegible]** — VII. Tabella N. 4911. **Fondo** rustico seminativo, di tre appezzamenti, nei vocaboli La Sala, Mola di Colle e Monte di Colle, di superficie ettari 8 e dell'estimo complessivo di scudi 500.42. Affittato a Catena Angelo ed altri. **Prezzo d'asta L. 8393 05.** — Tutti i detti fondi sono siti in Anagni e provenienti dal Capitolo Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Anagni.

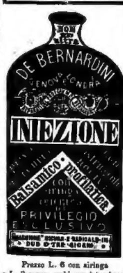
Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 48.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con steffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo e canapè.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione. Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi.

LUIGI COLARD
FABBRICANTE D'ARMI
a LIEGI (Belgio)

Vera Cassetta Salon
CONTENENTE:
Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.
Una scattola grande a segreto.
Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.
Un sigaro a sorpresa sempre acceso.
Il Giuoco della Dama e del Tavolo a molino, con relativa pedine.
Un Giuoco di pazienza.
La scienza per indovinare l'età delle persone.
Un mazzo di carte di prestigio.
Idem di carte da tresette (bol late).
Un Giuoco di Società.
Il Giuoco della quistione imbrogliata.
Il Giuoco completo della Tombola.
Un dispaccio telegrafico a sorpresa.
Una citazione per ischerzo fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Ponzo* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

ANTICIPAZIONI. Rimesse di crediti commerciali ai commercianti e Fabbricanti rispettabili. Dirigersi a *M. H. L., 73, Pentonville Road, Londra.*

Tipografia dell' **Opinione**

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento ne alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a ritrovare l'unica
Tintura Istantanea
che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro
PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Libert e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottocase — Torino, Cariano.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE
Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE, Farmacista à Bordeaux.

Lo **Sciroppo** e la **Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse**, sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma ed Affezioni della vescica.* Le innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alfetta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Medaglia d'ORO. — Premio di 16,600fr. — Rapporto dell' Accademia.

QUINA LAROCHE
ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo *Triplice* **ELISIR ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro

Debilitazione generale, Mancanza di appetito, Cattive digestioni, nell' Età critica, Nevrosi, Sfinimento, Convalescenze troppo lente, Febbri e relative sequele *ribelli* al chinino.

QUINA LAROCHE **FERRUGINOSO**
Alterazioni del sangue impoverito, Clorosi, Fiori bianchi, Malattie nervose, Affezioni scrofolose.

PARIGI, 22 e 15, *rue Drouot*, ed in tutte le farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10 — Vendita in Roma nelle farm. Sinimberghi, Garneri, Marchetti Selvaggiani.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA
TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA
per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTASTECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Ellena Brod**, Piazza Castello, 16, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

Le specialità di **G. Mazzolini** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro fontane, n. 18, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66, e presso i seguenti:

Ancona Farm. Moscatelli ed Angiolani, via del Corso 100. **Aquila** Farm. Barone, Piazza del Palazzo 1. **Arezzo** Farm. del Cervo Fratelli Ceccherelli. **Bari** Negozio Michele Amorusi. **Benevento** Farm. del Cervo, la Poccerella e Pacifico, Largo del Duomo, 74. **Bologna** Commiss. Luigi Meni, via Pietra fitta 648, Palazzo Nubbiano. **Camerino** Farm. Ulderico Piccirini, via Grande 39. **Capua** Commiss. Farina e Giordano. **Catania** Farm. Gugliemini via Stessicorea 86. **Catanzaro** Spediz. Pasquale Rocca. **Civitavecchia** Farm. Cantalamessa. **Cosenza** Commiss. Adamo e figlio. **Cremona** Farm. Pietro Alovisi, Corso Porto 6. **Firenze** Alessandro Favilli, via del Corso 9. **Foligno** Commiss. Sante Benedetti. **Forlì** Farm. Fusignani. **Genova** Agenzia Arpesani, via Carlo Felice 13. **Girgenti** Commiss. Nicolò De Luca. **Grosseto** Negozio Alfredo Cognetti. **Iesi** Commiss. Tommaso Rosati. **Livorno** Agenzia Tellini, via della Posta 5. **Lucca** Farmacia Guidi di R. Bettini. **Messina** Spediz. L. Fumia e C. **Milano** Negoz. G. Casati, Corso Garibaldi 64. **Modena** Agenzia Giuseppe Del Re e Comp., via Emilia n. 30. **Napoli** Pasquale Amirante, Strada Concezione a Toledo 27. **Novara** Spediz. Parodi Luigi. **Orvieto** Farm. di Virginio Fabiani. **Padova** Farm. Reggiato allo Struzzo d'oro, di Pietro Sani. **Palermo** Fratelli La Porta, piazza Bologni 18. **Perugia** Farm. Bellucci. **Pescara** Negoz. Gino Staurenghi. **Ravenna** Farm. Archimede Gelli. **Reggio Calabria** Spediz. Francesco Rondinone. **Rimini** Drog. Fratelli Mancini, e Farm. Bilanciani. **Siena** Commiss. G. Giondi. **Spezia** Farm. Bedini. **Terni** Farm. Corafogli. **Torino** Agenzia C. Soave e Comp., via Bogino 10. **Trani** Sped. Ludovico Müller. **Udine** Farm. della Speranza. De Candido, via Grossano. **Venezia** Neg. Antonio Longega, Campo S. Salvatore 4825. **Verona** Farm. Finzi alle Due Campane, 2. **Vicenza** Commis. Angelini Luigi. **Viterbo** Farm. Serpieri, Corso Vittorio Emanuele 70.

E in varie altre Città d'Italia.

VICHY
Francia, dip. dell'Allier
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23

Grande-Grille. — Le affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Deposito in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (1)

POLVERE SAUNDRES

Per conservare la freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres** è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa trovasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati; protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età.

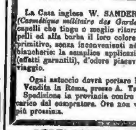
Le etichette devono portare lo indirizzo di T. SAUNDRES N. 140 - Oxford Street London. Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L' *Acqua d' Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**



ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

CANUTI CANUTI ! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.
Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

DATTERI DI BARBERIA
1. QUALITA' IN GRAPPOLI
A LIRE 2. 70 IL CHILOGRAMMA

Vendonsi alla Agenzia A. Taboga via dei Prefetti N° 12 p. p. **ROMA.**

Riceve commissioni anche per partite a prezzo da convenirsi.